1.

Analisi dell'area di progetto

Vado Ligure è un comune del savonese che conta 8289 abitanti, situato a 12 m slm, distribuito su una superficie complessiva di 23,4 kmq.

Il territorio comunale si estende lungo un breve tratto di costa, sviluppandosi soprattutto verso l'entroterra, seguendo il percorso del fiume Segno. L'edilizia è concentrata principalmente a valle e i paesi sono circondati e protetti dai rilievi dell'Appennino Ligure. Il territorio confina con i Comuni di Savona (a est), di Bergeggi (a ovest) e di Quiliano (a nord).

Il paese di Vado Ligure è raggiungibile via terra tramite la SS. n. 1 Via Aurelia, con la linea ferroviaria Genova-Ventimiglia (stazione Quiliano-Vado), con le autostrade Torino-Savona e Genova-Ventimiglia dall'uscita di Savona, e via mare dallo scalo marittimo di Porto Vado.

1.1 Cenni storici

La cittadina di Vado compare fin dall'antichità nei trattati dei geografi, con nomi diversi (Vada Sabatia, Vada Sabatiorum o Sabatorum, Sabatium, Sabatia) che fanno riferimento alla sua fondazione avvenuta, come vuole la tradizione, nel 205 a.C. ad opera dei Romani, per contrastare l'oppido di Savo.

Costruita alle falde di un promontorio e circondata da paludi (da cui il nome Vada Sabatium - i guadi dei Sabazi), Vado ha modificato nel tempo il suo aspetto per via dell'arretramento del mare e delle molte opere di bonifica a favore della costruzione di strade e la deforestazione per ottenere campi coltivabili.

All'epoca dei romani Vado è un importante nodo di comunicazioni: attraverso la via Aemilia Scauri (109 a.C.), aperta lungo la Val Bormida, si collega ad Acqui; con la via Aurelia è legata ai paesi della costa ligure e grazie alla via Julia Augusta, diretta a Ventimiglia, si collega alla Gallia e alla Spagna. Questi collegamenti, ulteriormente potenziati anche nei secoli seguenti, concorrono a favorire una fiorente attività commerciale che dura fino al 265 d.C.

Con la fine dell'impero romano Vado va in declino: la diminuzione dei traffici commerciali e le invasioni barbariche contribuiscono alla riduzione dei confini del territorio vadese che diviene una piccola area tra la costa e l'immediato entroterra del torrente Segno, mentre il centro urbano dalla piana si sposta sulla collina di S. Genesio nel *castrum vadorum*. (Figura 1.1)



Figura 1.1

Nel corso dei secoli Vado conosce periodi di alterna fortuna, diverse dominazioni, rimanendo essenzialmente legata al ruolo di importante luogo strategico per i commerci e per il controllo del territorio. Solo verso la fine dell'800 Vado si costruisce una nuova struttura economica, affiancando alle tradizionali attività di agricoltura e pesca le nascenti fabbriche di calce, bottiglie di vetro, laterizi, olio, pasta, pellami.

Con l'affermazione delle industrie, per Vado inizia un periodo di grande crescita demografica che vede il raddoppiarsi della popolazione tra i due conflitti mondiali (oltre 8 mila unità).

I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale distruggono centinaia di edifici e ne danneggiano altri come il Comune, la Chiesa e alcuni stabilimenti industriali. Dopo l'8 settembre 1943, gran parte della popolazione (uomini, donne e bambini) aderisce alla lotta partigiana costituendo una Squadra di Azione Patriottica. Alla fine della guerra i cittadini di Vado, nonostante le gravi perdite, cominciano la ricostruzione del paese.

Vado Ligure oggi è una città nel pieno del suo sviluppo economico sia per quanto riguarda l'attività artigianale e industriale, quella portuale e quella turistica. Una città emergente in cui la crescita demografica va di pari passo con lo sviluppo economico, grazie alle istituzioni che cercano di portare avanti interventi sul territorio volti a migliorare il paese incentivando anche l'attività turistica e

produttiva basata sulle peculiarità del luogo, nonchè adeguando i servizi e le infrastrutture a servizio degli utenti. (Figura 1.2)

Il progetto in corso per la creazione di un nuovo porto turistico e per il potenziamento di quello commerciale già esistente e la riqualificazione del frontemare sono un esempio dell'impegno locale.



Figura 1.2

Tuttavia è importante che ogni intervento sia valutato non solo nell'orizzonte del territorio comunale ma in relazione a tutta la costa Ligure, al fine di evitare situazioni di concorrenza a causa dell'attuazione di progetti troppo simili. Lo sviluppo, ora più che mai, è fortemente legato alla differenziazione delle offerte economiche e turistiche e alla valorizzazione dei diversi ambienti, sia naturali sia antropizzati, con il loro retaggio di tradizioni e cultura.

Questo progetto esprime il desiderio di riqualificare il territorio attraverso il recupero dell'ambiente, per renderlo fruibile ma al tempo stesso più vivibile, ad ampliarne la valenza dal punto di vista turistico, settore finora sacrificato a favore delle prevalenti attività industriali. Quella di Savona è tuttora la provincia Ligure in cui l'afflusso turistico è maggiore, e la tendenza è in aumento. La tematica della tutela della fascia costiera è prioritaria per agevolare le attività economiche coinvolte in questo importante settore: la limitazione delle attività industriali e la riduzione della trasformazione delle aree agricole sono gli strumenti più efficaci per preservare questo insostituibile ambiente. Parallelamente, la riqualificazione dei contesti urbani con una particolare sensibilità al tema ambientale completa la visione di un progetto di ampio respiro che coinvolge l'intera regione.

1.2 La struttura geomorfologica

I confini del comune di Vado Ligure comprendono il sistema della Rocca dei Corvi, il bacino del torrente Segno e la piana formata dai sedimenti del Segno e del Quiliano.

Il territorio può quindi essere diviso in diverse aree geografiche:

- la piana costiera, quella alluvionale del torrente Segno, caratterizzata dalla presenza di un tessuto urbano continuo e da grandi aree industriali in cui si inseriscono anche alcune infrastrutture principali (portuali, viarie, ferroviarie);
- i versanti circostanti la piana che nonostante le trasformazioni mantengono ancora le caratteristiche rurali legate all'olivicoltura;
- la stretta piana di fondovalle del Segno a monte dell'autostrada dove sono diffusi insediamenti abitativi recenti in un contesto agricolo;
- l'insieme delle aree antropizzate;
- il restante territorio non antropizzato dei versanti sud, ovest e nord fino ai rispettivi crinali.

La superficie territoriale è pari a 23,38 kmq. Il territorio comunale si configura come un grosso quadrilatero con i lati minori formati dalla linea costiera tra il Capo Vado e la foce del torrente Quiliano e dal crinale che da Bric Berba (562,8mt) a sud raggiunge la Rocca dei Corvi (793mt); mentre i due lati maggiori paralleli all'asta del Segno sono costituiti a sud dalla dorsale che da Bric Berba scende a Capo Vado e a nord, dalla dorsale che dalla Rocca dei Corvi, punto più alto del territorio comunale, scende fino alla piana alluvionale.

L'orientamento della valle del Segno (da nord-ovest a sud-est) dà luogo ad una grande differenza climatica tra i due versanti. Ciò è reso evidente nella distribuzione degli insediamenti (versante sud, di sponda sinistra del torrente) e delle differenti colture. Le valli secondarie che fanno parte del bacino del Segno danno origine a molti microambienti ricchi di acqua, fauna e flora.

In corrispondenza di Capo Vado, le propaggini montuose principali scendono fino al mare e formano il Monte di S. Elena, che è parte del massiccio a cui appartengono il Monte Alto e la Rocca dei Corvi. Le rocce che costituiscono questo massiccio (porfidi e scisti) venivano sfruttate come materiale di costruzione per i moli del porto di Savona.

In tempi antichi il mare occupava totalmente la piana alluvionale fino a lambire le falde montuose: testimonianza di questo fatto sono i depositi marini che compongono le collinette argillose attorno alla piana e hanno fornito la materia prima alla locale industria di mattoni e laterizi.

Nella zona di pianura i sedimenti marini sono ricoperti da depositi alluvionali del Segno e del Quiliano. Nel passato i due torrenti si univano a formare, in un unico letto, un corso d'acqua di notevole portata. In prossimità della foce essi depositavano in ambiente salmastro sabbie e detriti vegetali dando origine a zone paludose a ridosso delle spiagge.

1.3 La vegetazione

La probabile vegetazione originaria del vadese può essere così schematizzata:

- boschi di sclerofille sempreverdi nella fascia costiera più arida e calda (da 0 a 300-500 m slm);
- boschi misti di caducifoglie termofile, che preferiscono regioni calde (da 0-200 a 500-700 m slm);
- boschi misti e puri di caducifoglie mesofile, che preferiscono regioni fresche (da 300-400 ai 955 m del Monte Alto).

I confini tra i vari tipi di bosco non sono mai netti: in generale si hanno delle compenetrazioni più o meno ampie secondo le caratteristiche ecologiche locali.

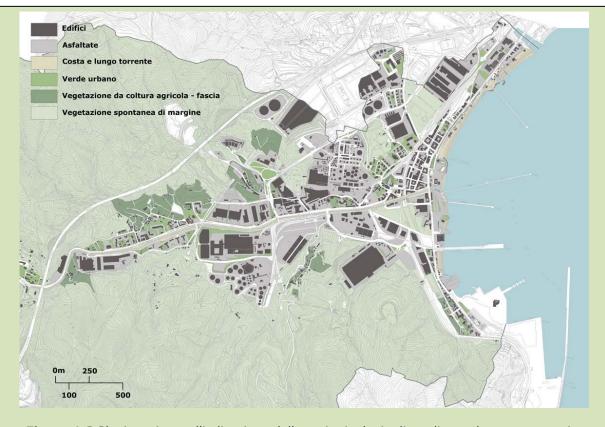


Figura 1.3 Planimetria con l'indicazione delle varie tipologie di verdi attualmente presenti

La vegetazione erbacea è limitata alle spiagge, ai pendii sassosi e rocciosi. Probabilmente le parti ora più aride e spoglie dei crinali un tempo ospitavano diverse consociazioni di piante anche arbustive.

La piana alluvionale era separata dal mare da ampie dune sabbiose e solo nei periodi di piena il fiume riusciva a superare tale barriera: pertanto la zona era caratterizzata da una palude salmastra in cui cresceva la vegetazione tipica del bosco umido, con prevalenza di querce.

Questa situazione originaria è stata progressivamente modificata e in gran parte annientata dagli interventi antropici volti allo sfruttamento estensivo del suolo. (Figura 1.3)

Attualmente la copertura vegetale degli ambienti del territorio vadese può essere riassunta come segue:

formazione costiera - cenosi di piante particolarmente resistenti alla salinità
e adatte a crescere su rocce e pendii scoscesi - la gran parte del territorio
costiero è adibita a spiagge sabbiose in cui riesce a vegetare la ruchetta di
mare Cakile marittima; mentre nelle zone rupestri marittime e nelle cavità
dei muri dei manufatti vicino al mare si trovano con frequenza il finocchio di
mare Crithmum maritimum e la cineraria Senecio cineraria. (Figura 1.4)







Figura 1.4 Da sinistra: Senecio cineraria, Crithmum maritimum, Cakile maritima.

- lecceta e macchia fuori dai centri abitati, nelle pinete e tra le fasce si trovano specie caratteristiche che ricordano la vegetazione originaria: leccio Quercus ilex, erica Erica arborea, corbezzolo Arbutus unedo, alaterno Rhamnus alaternus, lentisco Pistacia lentiscus, strappabrache Smilax aspera, asparago Asparagus acutifolius, e molte altre;
- arbusteti e garighe xerofili molti crinali aridi sono diventati tali in seguito a
 ripetuti tagli e incendi della macchia e della pineta. La scomparsa della
 vegetazione originaria ha causato un impoverimento del suolo che ora è in
 fase di colonizzazione a opera di piante caratteristiche della macchia quali i
 cisti Cistus albidus e Cistus monspeliensis, la ginestra Spartium junceum, la

- ginestra spinosa *Calicotome spinosa*, l'elicriso *Helicrysum italicum*, e molte specie erbacee a fioritura primaverile;
- pinete in origine le pinete vadesi erano probabilmente costituite da diverse specie di *Pinus*: *halepensis*, *pinaster*, *pinea*. Tuttavia i disboscamenti effettuati per utilizzare il terreno hanno impoverito questa varietà iniziale e quando si è cercato di reimpiantare il bosco la specie *P. pinaster* si è dimostrata la più generosa nella capacità di germinazione dei semi e di crescita. Per questa ragione oramai le pinete ricreate dall'uomo sono dominate da questa specie e in alcune aree dal *Pinus nigra*. Il sottobosco è povero perché spesso annientato dagli incendi o dai decespugliamenti: quando il bosco riesce ad evolversi in modo equilibrato si sviluppa la vegetazione bassa tipica della macchia;
- bosco misto consociazione di alberi a foglia caduca termofili e mesofili, soprattutto querce (Quercus pubescens - roverella) ma anche frassini (Fraxinus ornus) e carpini neri (Ostrya carpinifolia);
- castagneto il castagno Castanea sativa ha sempre fatto parte del bosco originario ligure. Questo si trova sia come albero da frutto, con piante ad alto fusto, che come ceduo da legna, anche se questa seconda tipologia è ormai più diffusa. Nel castagneto insieme al castagno si possono trovare la roverella, il carpino nero, la felce aquilina Pteridium aquilinum ed altre specie di felci ed arbusti che favoriscono la presenza stagionale del fungo porcino Boletus edulis;
- faggeta il faggio Fagus sylvatica occupa le parti più elevate ed interne dei monti del territorio comunale. Questo non è accompagnato da molte specie: l'epatica Hepatica nobilis tra le erbacee e l'agrifoglio Ilex aquifolium tra le arboree. La faggeta è condotta pel lo più a ceduo, ma dove le piante non vengono tagliate possono raggiungere dimensioni imponenti;
- formazioni erbacee ed arbustive mesofile prati e arbusteti situati al di sopra delle sclerofille sempreverdi. Pascoli ricavati a seguito di disboscamenti per le necessità alimentari del bestiame. Appartengono a questa categoria un gran numero di specie con prevalenza di graminacee, composite e leguminose. Spesso sono presenti arbusti sparsi o raggruppati che tendono a trasformarsi in piante legnose arbustive e poi arboree;

(Figure 1.5 e 1.6)



Figura 1.5 Specie erbacee ed arbustive. Dall'alto a sinistra: *Cistus salvifolia, Helicrysum italicum, Erica arborea, Ilex aquifolium, Spartium junceum, Smilax aspera, Sambucus nigra, Pistacia lentiscus, Rhamnus alaternus, Arbutus unedo.*



Figura 1.5 Specie arboree. Dall'alto a sinistra: *Pinus pinea, Pinus halepensis, Fagus sylvatica, Ostrya carpinifolia, Pinus pinaster, Quercus pubescens, Fraxinus ornus, Fraxinus excelsior, Quercus ilex, Castanea sativa.*

 vegetazione delle zone umide - queste tipologie di piante sono sicuramente esistite nella vegetazione originaria, impoverita a causa della bonifica della zona paludosa. Oggi è possibile trovare lungo il corso del fiume ontani Alnus glutinosa ed erbacee igrofile. (Figura 1.7)



Figura 1.7 Dall'alto a sinistra: Arundo donax, Salix alba, Alnus glutinosa.

colture e verde urbano - appartiene a questo gruppo la vegetazione gestita direttamente dall'uomo e che senza il suo continuo intervento scomparirebbe o quanto meno sarebbe soggetta ad un graduale inselvatichimento, con prevalenza delle piante più rustiche a scapito di quelle meno adatte. Fondovalle e fianchi dei monti organizzati a "fasce" ospitano oliveti, vigneti, frutteti, orti e prati da foraggio, colture necessarie a soddisfare i bisogni materiali dell'uomo. Le trasformazioni ambientali e sociali di quest'ultimo secolo hanno portato alla scomparsa di alcune colture come quella del lino e della canapa, un tempo fiorenti nelle aree paludose, a favore degli odierni stabilimenti industriali. Il verde urbano, anch'esso di impianto artificiale, è spesso costituito da specie esotiche come il pittosporo e alcune palme (origine Cina e Giappone), le agavi, la robinia e altre palme (origine America), i mesembriantemi (origine Sud Africa) e tante altre.

Recenti problemi fitosanitari stanno impoverendo la consistenza arborea dei boschi, in particolare il genere *Pinus* è attaccato da *Taumatopea, Diplodia, Sphaeropsis* e

Matsococcus feytaudi che causano l'indebolimento e la morte delle piante nel breve volgere di alcuni anni; allo stesso modo il genere Castanea è colpito da Dryocosmus, e per quanto riguarda le piante non endemiche particolarmente attento è il monitoraggio delle infestazioni di cancro colorato sul platano e di punteruolo rosso sulle palme.

Questa situazione difficilmente può essere controllata in natura attraverso efficaci metodi di lotta, non dannosi per le altre piante e gli animali: di conseguenza è buona norma, dove il rimboschimento è affidato all'uomo, diversificare il più possibile la tipologia di generi messi a dimora, per evitare che intere distese boschive possano essere azzerate nel brevissimo volgere di qualche decennio.

All'interno del comune di Vado Ligure sono inoltre presenti due Aree Protette Provinciali (Monte Mao e Rocche Bianche) e un Sito di Interesse Comunitario (Rocca dei Corvi-Mao-Mortou). (Figura 1.8)

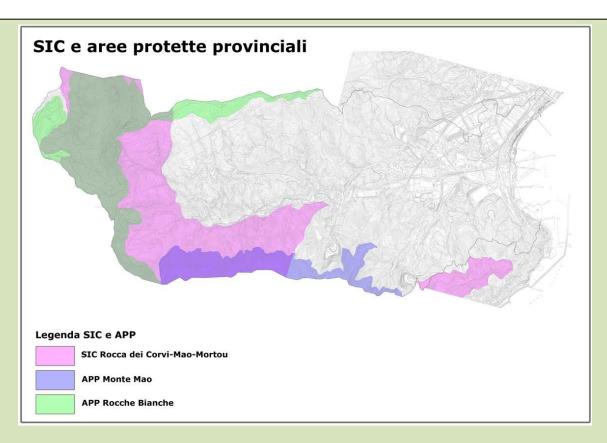


Figura 1.8 Inquadramento delle aree protette provinciali e del sito di interesse comunitario

Questi luoghi, interessanti per l'alta panoramicità, presentano anche un importante valore botanico e paesaggistico poichè ospitano diverse specie vegetali rare e protette: piante erbacee quali la Campanula sabatia, orchidee de genere 'Ophrys' (fuciflora) e 'Orchis' (papilionacea e morio), Leuzea conifera (fiordaliso ovoide) e

una foresta di Quercus suber, pianta anticamente diffusa in tutto l'areale costiero ligure ma di cui ora sopravvivono pochi esemplari. (Figura 1.9)



Figura 1.9 Dall'alto a sinistra: *Convolvulus sabatius, Campanula sabazia, Orchis papilionacea, Ophrys fuciflora, Campanula madium, Echinops ritro, Orchis morio, Leuzea conifera.*

1.4 Clima e regime dei venti

Nel vadese si riscontrano le caratteristiche climatiche tipiche della Liguria. Il territorio è protetto dai venti freddi del nord dalla catena montuosa che si sviluppa parallela al mare tranne che alle foci dei torrenti Segno e Quiliano, dove l'aria si incanala nelle valli e raggiunge la costa.

Analizzando i dati forniti dalla stazione meteorologica si rileva che il comune presenta un clima prevalentemente di tipo mediterraneo umido.

Le escursioni medie annue della temperatura sono contenute e comprese tra i 15,5° C e i 16,5° C. Raramente le minime invernali sono negative, e le massime estive superiori a 30° C.

Per quanto riguarda la piovosità, presenta la massima intensità nel mese di novembre e il minimo nel mese di luglio. Si può dire che in media la stagione più piovosa sia quella autunnale, la più siccitosa l'estate, in linea con l'andamento delle precipitazioni caratteristico del clima mediterraneo.

Nell'area di Vado l'umidità dell'aria è quella tipica dell'ambiente marittimo e risulta piuttosto uniforme lungo tutto l'arco dell'anno. I valori massimi di umidità relativa cadono in giugno e nel periodo ottobre-novembre mentre i minimi nei mesi invernali.

I venti presentano una marcata direzionalità secondo due orientamenti prevalenti: NW e SE. Nel semestre estivo prevalgono i venti da SE e da S mentre nel semestre invernale dominano i venti da NW. Le calme sono contenute e più frequenti nei mesi invernali. I venti deboli e moderati (fino a 6 m/s) sono più frequenti nella stagione estiva mentre quelli forti e molto forti (superiori a 12 m/s) prevalgono nel semestre invernale e spirano da NW.

1.5 La struttura idrogeologica

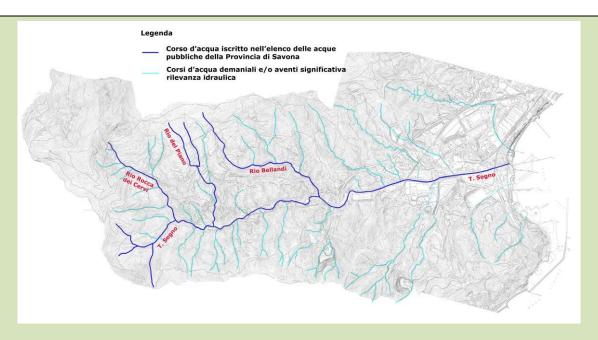


Figura 1.10 Reticolo idrografico del Torrente Segno nell'area del comune di Vado Ligure

La superficie del bacino del torrente Segno è pari a circa 21 kmq. I bacini in sinistra orografica (rio Fontanazza e rio Lusso) hanno un'area di poco inferiore a 1,9 kmq mentre per quelli in destra (rio Val Gelata, rio Cappella e rio San Nicolò) la superficie è pari a circa 2 kmq. La lunghezza del corso d'acqua principale è di circa 9 km. Si tratta di un bacino di ridotte dimensioni, particolarmente ripido, caratterizzato da una forma rettangolare, orientato WSW-ENE. (Figura 1.10)

Il torrente Segno nasce dalla Rocca dei Corvi ad una altezza di circa 570 mt slm e nel tratto iniziale si sviluppa con una pendenza molto accentuata e un percorso poco articolato. Alla confluenza con il Rio Machei cambia direzione assumendo quella dominante fino alla foce, il percorso si fa più complesso e ricco di anse fino alla piana alluvionale dove, a causa delle arginature e delle rettificazioni d'alveo, riprende un andamento praticamente rettilineo fino allo sbocco a mare.

Il paesaggio nella valle è molto vario.

La piana costiera è caratterizzata da un tessuto urbano continuo all'interno del quale si distinguono i grandi edifici industriali e alcune infrastrutture principali (portuali, viarie e ferroviarie collegate alle attività industriali).

La porzione intermedia della piana è caratterizzata da aree edificate che si spingono fino al viadotto autostradale in un mix di insediamenti artigianali e civili a bassa densità.

I versanti circostanti la piana mantengono sostanzialmente l'originario carattere rurale legato alla coltivazione degli olivi, con edifici di piccole dimensioni e nuclei abitativi concentrati nelle aree meglio esposte.

Il tratto del torrente più a monte è caratterizzato da un progressivo restringimento della valle e da una serie di meandri, con nuclei abitati di recente realizzazione collocati a pochi metri dall'alveo, in un contesto agricolo ancora produttivo.

Le valli secondarie sono descritte da una forte acclività dei versanti, da boschi fitti allo stato selvatico, prevalentemente abbandonati e poco coinvolti da incendi.

Il torrente Segno inoltre è di grande importanza per la sosta dell'avifauna migratoria: raccoglie nel suo bacino un gran numero di specie tra cui anche alcune protette.

1.6 Urbanizzazione, mobilità e aree verdi

Le aree urbanizzate del territorio comunale sono da sempre concentrate lungo la fascia costiera (da Capo Vado alla foce del torrente Quiliano), nella piana alluvionale e lungo la valle del torrente Segno. Il tessuto urbano comprende non solo edifici residenziali ma anche aree produttive nell'immediato entroterra, alla sponda sinistra del torrente Segno. Alla sponda destra e man mano che ci si addentra nella valle, gli insediamenti diventano diffusi e sparsi.

A causa dello sviluppo frammentario, la struttura degli insediamenti non può essere ricondotta a quella di città, nonostante gli sforzi di quest'ultimo periodo volti a connettere fra loro i vari tessuti, ma piuttosto a quella di polo strategico commerciale dell'area savonese.

All'interno delle aree antropizzate sono presenti diversi edifici di grande pregio come il Fortino di S. Lorenzo, Villa Groppallo, l'antico monastero maschile di S. Genesio, la cappelletta di S. Filippo Neri, le due fornaci a S. Ermete, la Parrocchia di S. Ermete, l'area del "Castellaro di Segno".

Il comune di Vado, soprattutto nell'area della piana, è dotato di un gran numero di infrastrutture principalmente volte allo stoccaggio e distribuzione dei prodotti delle industrie locali e provenienti dal porto (tramite commercio con altri paesi):

 il sistema autostradale - Autostrada dei Fiori e Autostrada Savona-Torino regolato dallo svincolo di Savona (traffico misto) e di Bossarino (traffico pesante);

- il sistema ferroviario Genova-Ventimiglia con stazione Vado Ligure-Quiliano in comune di Quiliano e il nuovo collegamento ferroviario di Parco Doria con il porto;
- il sistema viario primario tra Albisola superiore e Bergeggi di attraversamento con funzione anche di viabilità urbana di scorrimento;
- il sistema portuale
- il sistema di trasporto pubblico su gomma a servizio del litorale e due assi perpendicolari che uniscono il centro di Vado con le località Valle, S. Ermete e Segno, il centro di Vado con la stazione ferroviaria e il metrobus che collega Albisola superiore a Capo Vado.

Per quanto riguarda le infrastrutture urbane, possono essere divise in varie tipologie a seconda della loro funzione.

La viabilità urbana di scorrimento è quella immediatamente alle spalle del centro urbano e collega Capo Vado allo svincolo autostradale di Savona: lungo l'asse sono presenti diversi nodi di collegamento con le località interne.

La viabilità di penetrazione si sviluppa perpendicolarmente alla linea di costa e collega il centro di Vado con l'entroterra: è costituita da due assi, quello della valle del Segno e quello di Via Ferraris.

La viabilità urbana primaria si sviluppa parallelamente alla linea di costa ed è costituita dalla Via Aurelia che connette il nucleo abitato con le aree a mare e da un asse interno parallelo di collegamento con la viabilità di penetrazione che ha la funzione principale di drenare il traffico. (Figura 1.11)

Nonostante la notevole estensione di aree boschive nelle immediate vicinanze di quelle edificate, all'interno dell'abitato si rileva una massiccia concentrazione di fabbricati e un'insufficiente presenza di vegetazione, escludendo il cosidetto 'terzo paesaggio' e l'alveo del fiume.

Attualmente le aree verdi sono localizzate a Capo Vado (giardini pubblici fronte mare e in zona residenziale verso l'interno) e a Vado (giardinetti sempre fronte mare sulla sponda sinistra del Segno e passeggiata lungomare che collega la foce del torrente Quiliano con i giardini).

Il nuovo piano urbanistico (PUC) prevede già il ripristino di un equilibrio tra verde e costruito nei distretti di trasformazione, con le molteplici finalità di migliorare le condizioni ambientali, l'aspetto estetico e la mobilità.

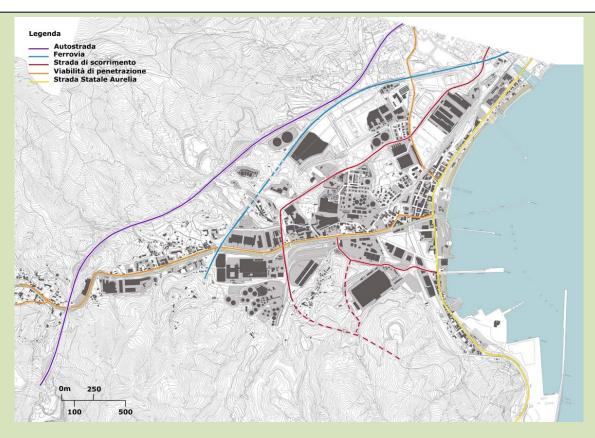


Figura 1.11 Indicazione dei principali assi viari del paese di Vado Ligure.

1.7 Problemi e criticità

Il comune di Vado vive ora una fase di forte infrastrutturazione proprio per fare fronte all'importante ruolo di polo produttivo e portuale, che supera i limiti dell'ambito Savonese-Bormide.

Tuttavia questa peculiarità rischia di trasformarsi da opportunità di crescita economica a causa di irreversibile declino ambientale: il potenziamento delle infrastrutture può essere infatti in conflitto con la volontà di preservare il territorio da un eccessivo sfruttamento. Nel processo decisionale che porta alla programmazione degli interventi, è prioritario ricordare che Vado è di fatto un paese di mare e la perdita della sua identità comporta la perdita di identità di una ben più ampia porzione di territorio. Per citare Silvano Riggio (...), 'non ha senso parlare di protezione del mare senza considerare *in primis* il ruolo della fascia costiera e la sua condizione 'subordinata' rispetto all'entroterra. (...) Caratteristica di tutte le aree sottoposte a sfruttamento è (...) la perdita di informazione, inevitabilmente accompagnata dallo scadimento dei pregi estetici e del potenziale di godibilità del territorio.' Le fasce costiere costituiscono un ecosistema particolarmente vario e ricco: la protezione di questa biodiversità da un eccesso di sfruttamento che porta alla prevalenza dell'uomo rispetto alle altre componenti del sistema è una priorità e la vera sfida è bilanciare la presenza antropica amplificando

il raggio d'azione della natura, senza perdere di vista il tema della bellezza (da Architettura del paesaggio - set/dic 2011).

Le decisioni sul piano economico-commerciale devono essere in equilibrio con la sostenibilità territoriale, al fine di non contrastare lo sforzo volto a riconquistare la vivibilità urbana e potenziare la valenza turistica e culturale di Vado. In sintesi, gli obiettivi del PUC:

- raggiungimento di una dimensione più urbana attuando piani di riqualificazione di aree dismesse o conversione di aree industriali in residenziali-commerciali;
- adeguamento delle infrastrutture, già iniziato con la costruzione dell'Aureliabis, per smaltire il traffico nel centro urbano e deviare quello pesante su gomma legato alle attività commerciali e marittime;
- incremento delle aree verdi all'interno del paese, principalmente nei distretti di riqualificazione;
- promozione dell'edilizia sostenibile per alleviare il carico di inquinamento del paese, già alto per via della forte presenza industriale.

1.8 Aree di intervento

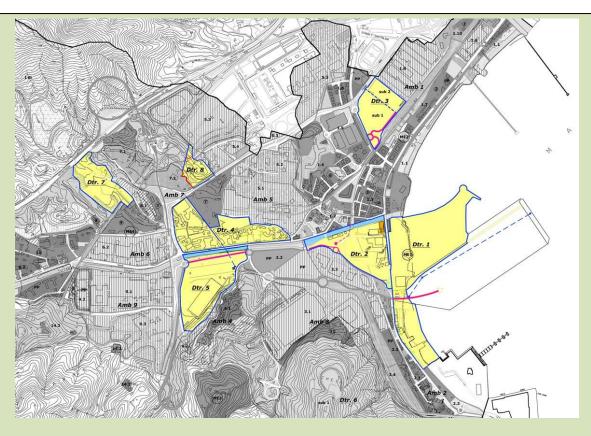


Figura 1.12 Inquadramento dei vari Distretti di Trasformazione

L'attenzione, ai fini della progettazione di nuovi spazi, si è principalmente concentrata sui vari distretti di trasformazione individuati nel PUC, quali contesti da reinventare completamente. I distretti sono distribuiti nell'intorno del paese strutturato di Vado Ligure e a seconda della posizione il PUC ha definito diverse destinazioni d'uso. (Figura 1.12)

DTR1 - E' il distretto di riqualificazione della fascia costiera-portuale-urbana.
 Per quest'area è già stato approvato un progetto che comprende la costruzione di un porticciolo turistico con annessi edifici commerciali e servizi per l'attività diportistica. A fianco è invece prevista una grande piattaforma per lo stoccaggio di container e la ristrutturazione e costruzione di edifici con funzioni ad uso dell'arenile. Il tutto è collegato da aree pedonali e spazi verdi pubblici. (Figura 1.13)



Figura 1.13 Alcune viste del Distretto di Trasformazione 1

 DTR2 - Distretto di completamento urbano di ponente, situato nell'immediato entroterra del distretto 1, a sud del torrente Segno che lo delimita nel lato nord, a est la strada Aurelia, a sud e ovest aree commerciali e industriali. Nell'area sono previsti gli inserimenti di edifici residenziali, commerciali, per servizi amministrativi e socio-sanitari, oltre a verde pubblico, spazi pubblici pedonali, aree per attività sportive e parcheggi. (Figura 1.14 e 1.15)





Figura 1.14 Alcune viste del Distretto di Trasformazione 2



Figura 1.15 Vista del Distretto di Trasformazione 2

 DTR3 - Area di completamento urbano di levante. E' prevista la costruzione di edifici residenziali, commerciali, attività produttive, di pubblico esercizio e di interesse comune. La progettazione del distretto deve anche prevedere una piazza, spazi verdi pubblici e parcheggi. Per questa area, essendo altamente inquinata, deve essere previsto un piano di bonifica. (Figura 1.16)





Figura 1.16 Alcune viste del Distretto di Trasformazione 3

 DTR4 - Distretto di trasformazione della sponda sinistra del torrente Segno affacciante su Via Piave. Prevede la sistemazione di un'area particolarmente complessa in quanto coesistono attività artigianali e commerciali, edifici residenziali, piccole e grandi imprese. L'intervento deve essere volto alla riorganizzazione di queste attività per creare un assetto urbano qualificato. Oltre alla realizzazione di nuovi edifici residenziali deve essere prevista la sistemazione di edifici commerciali, all'ingrosso e al dettaglio, artigianali, l'inserimento di verde e spazi pubblici e la riqualificazione dell'asse stradale lungo il Segno per creare una continuità anche ciclabile con il centro di Vado. (Figura 1.17)



Figura 1.17 Alcune viste del Distretto di Trasformazione 4

 DTR5 - Ex deposito carbonifero in sponda destra del Segno. E' prevista la riconversione del deposito in funzioni a servizio degli insediamenti produttivi e portuali vadesi (aree logistiche, spazi espositivi, laboratori per la ricerca). Gli edifici devono garantire una riqualificazione ambientale e paesistica ed essere inseriti nell'area in modo da ridurre al massimo l'impatto visivo dai luoghi abitati. (Figura 1.18)



Figura 1.18 Alcune viste del Distretto di Trasformazione 5

- DTR6 Cittadella dello sport. A fronte dei forti rilievi espressi sia dai consulenti alla parte ambientale del PUC che dagli enti sovraordinati, in relazione alle valenze ambientali e al pericolo di dissesto idrogeologico in quest'area, questa previsione verrà probabilmente eliminata.
- DTR7 Polo ricettivo e commerciale. E' prevista la realizzazione di un polo commerciale non alimentare e di una struttura alberghiera data la vicinanza al nuovo casello autostradale. L'area deve essere fornita inoltre di strutture

all'aperto, aree verdi e parcheggi. Nell'ambito di questo distretto deve essere riqualificata e incrementata la viabilità sia carrabile sia ciclabile e pedonale, soprattutto quella di collegamento con il nucleo abitato di Bossarino. (Figura 1.19)



Figura 1.19 Alcune viste del Distretto di Trasformazione 7

 DTR8 - Nuovo autoparco nell'immediate vicinanze del casello autostradale in previsione: posti auto previsti sia al piano terra che per due livelli sotterranei.

Le previsioni del DTR7 e del DTR8 sono tuttavia in via di verifica a fronte delle problematiche orografiche e geomorfologiche riscontrate e delle future decisioni sulla posizione del nuovo casello autostradale a servizio della piattaforma portuale.